



26 MARZO 2017
DOMENICA IV DI QUARESIMA.
SAN GIOVANNI CLIMACO.
COMMEMORAZIONE
DELL'ARCANGELO GABRIELE

Tono IV; Eothinòn I

(Liturgia di San Basilio)

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasìlefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhìnamin ke periezòsato.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilua

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilua.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

To fedhròn tis anastaseos kìrighma ek tu anghèlu mathùse e tu Kirìu mathìtrie, ke tin progonokìn apòfasin aporrìpsase tis Apostolis kafchòmene èlegon: Eskìlefte o

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepolo del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la

thànatos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekron, psàllondàs si: Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

To fedhròn tis anastaseos kìrìghma ek tu anghèlu mathùse e tu Kirù mathìtrie, ke tin progonokìn apòfasin aporrìpsase tis Apostolis kafchòmene èlegon: Eskilefte o thànatos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepolo del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

Tes ton dhakrìon su roès tis erìmu to àgonon egheòrghisas, ke tis ek vàthus stenagmìs is ekatòn tus pònus ekarpofòrisas, ke ghègonas fostìr, ti ikumèni làmbon tis thàvmasin, Ioànni Patìr imòn òsie. Prèsveve Christò to Theò sothìne tas psichàs imòn.

Coi torrenti delle tue lacrime rendesti fecondo lo sterile deserto, e coi profondi sospiri facesti rendere al cento per cento le tue fati che, e divenisti un luminare, splendente al mondo in prodigi, Giovanni padre santo nostro. Intercedi presso Cristo Dio perché siano salvate le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclisìas katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Ti ipermàcho stratigò ta nikitùria, os litrothìsa ton dhinòn efcharistìria anagràfo sì i pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, ek pandìon me kindhìnon elefthèroson, ìna kràzo si: Chère, Nìmfì anìmfefte.

A te che, qual condottiera, per me combattesti, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua città, o Madre di Dio. Tu, per l'invincibile tua potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa a te gridare: salve, o sposa sempre vergine.

APOSTOLOS (Ebrei 6, 13-20)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (Sal 28,11).
- Portate al Signore, figli di Dio, portate al Signore dei figli di arieti. (Sal 28,1).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, quando Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso, dicendo: Ti benedirò e ti moltiplicherò molto. Così, avendo persev-rato, Abramo conseguì la promessa.

Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine ad ogni controversia.

Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento perché grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi che abbiamo cercato rifugio in lui avessimo un grande incoraggiamento nell'afferrarci saldamente alla speranza che ci è posta davanti. In essa infatti noi abbiamo come un'ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra fin nell'interno del velo del santuario, dove Gesù è entrato per noi come precursore, essendo divenuto sommo sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek.

Alliluià (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (Sal 91,2).

Alliluia (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (Sal 91,3).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Marco 9, 17-31)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che, gettatosi in ginocchio, gli disse: “Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti”. Egli allora in risposta, disse loro: “O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me”. E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. Gesù interrogò il padre: “Da quanto tempo gli accade questo?”. Ed egli rispose: “Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci”. Gesù gli disse: “Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede”.

Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: “Credo, aiutami nella mia incredulità”. Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: “Spirito muto e sordo, io te l’ordino, esci da lui e non vi rientrare più”. E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: “E’ morto”. Ma Gesù, preso per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi. Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: “Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?”. Ed egli disse loro: “Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera e con il digiuno”.

Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: “Il Figlio dell’uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà”.

MEGALINARION

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, anghèlon to sístima ke anthròpon to ghènos, ighiasmène naè ke paràdhise loghikè, parthenikòn kàfchima, ex is Theòs esarkòthi, ke pedhìon ghègonen o pro eònon ipàrchon Theòs imòn. Tin gàr sìn mìtran thrònnon epiise, ke tin sìn gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, dhòxa si.

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato: e gli angelici cori e l'umana progenie, o tempio santo e razionale paradiso, vanto delle vergini. Da te ha preso carne Dio ed è divenuto bambino colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Del tuo seno infatti egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

AI DITTICI:

Ton uranofàndora tu Christù, mìstin tu despòtu, ton fostìra ton fainòn, ton ek Kesariàs ke Kappadhòkon chòras, Vasìlion ton mègan pàndes timìsomen.

Orsù! Onoriamo tutti il celeste rappresentante di Cristo, l'inizia-to ai misteri del Signore, l'astro splendente da Cesarea e dalla regione di Cappadocia, il Grande Basilio!

KINONIKON

Enìte ton Kìrion ek ton uranòn; enìte aftòn en tis ipsìstis. Alliluia.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo lassù nell'allto. Alliluia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Ìdhomen to fos

Abbiamo visto la vera luce,

Preghiera dell'Ambone

Sei tu, o Cristo Dio nostro, che sostieni i caduti e sollevi i depressi, tu che senza distaccarti dal seno paterno hai preso carne dalla Santa Vergine Maria, sei venuto in questo mondo per rialzare la nostra natura che cacciata dal Paradiso cadde nelle mani degli uccisori delle anime, e spogliata della sua incorruttibilità venne da essi mortalmente ferita.

Tu ne hai preso cura, o Signore, e l'hai riportata alla sua patria antica: ebbene guarisci ora le nostre invisibili ferite e raffrena le basse

nostre passioni con il Sangue tuo prezioso sparso per noi e col Santo Crisma su di noi versato; ma ci libera anche dagli assalti che continuamente ci vengono dagli invisibili nemici maligni che si studiano di scuotere la fede e la speranza che noi abbiamo in te, e che soprattutto vogliono spogliarci della tua grazia.

Non ci privare del tuo misericordioso e salutare rifugio, affinché noi in esso guariti e purificati da qualsiasi macchia possiamo meritare di far parte dei primogeniti iscritti alla Chiesa del cielo poiché sei tu, o Signore, il medico delle malattie visibili e invisibili.

Or tu stesso combatti col piissimo Sovrano poiché sei Dio e Salvatore nostro e noi a te diamo gloria col Padre e con lo Spirito Santo ora e nei secoli.

**DOMENICA 4ª DEI DIGIUNI
DEL SANTO PADRE NOSTRO GIOVANNI
L'AUTORE DELLA "SCALA"**

"Sul lunatico"

La Quaresima quale memoria vissuta della propria iniziazione battesimale, ossia dell'assimilazione dei fedeli, operata dallo Spirito Santo, all'Icona di Cristo Signore crocifisso ma risorto e glorioso, e quale preparazione a questo per i catecumeni sotto la guida soave e forte dello Spirito Santo, propone certo quale unico adorabile Modello il Signore stesso, ma anche la realizzazione progressiva del Modello in quei fedeli che aderirono a Lui, rinnegarono se stessi, accettarono la "loro" croce, e Lo seguirono sempre e dovunque.

Tra questi esempi viventi, la Chiesa ha scelto (tardivamente, forse dopo il sec. 14°, ma significativamente) la figura buona di S. Giovanni Climaco, nominato così perché autore, tra altre, di un'opera spirituale celebre, la *Klímax tôn aretôn*, la "Scala delle virtù" cristiane dono dello Spirito Santo, in Occidente conosciuta come *Scala Paradisi*. In

essa si descrive la difficile e faticosa impresa di "salire" verso la perfezione, meglio, di lasciarsi attrarre verso la perfezione.

Novizio, poi monaco, eremita, quindi igumeno del celebre monastero di S. Caterina sul Monte Sinai, morto verso il 649, fu grande maestro spirituale, che influì su S. Sofronio, monaco e poi Patriarca di Gerusalemme, e su Giovanni Mosco (autore del "Prato spirituale"), e per questa mediazione anche sul grande S. Massimo il Confessore.

L'ufficiatura delle Ore sante rievoca S. Giovanni Climaco, la sua umiltà, la sua santità.

La sua festa è assegnata per sé al 30 Marzo, in un tempo però liturgicamente difficile.

Nel Giovedì che segue questa domenica, si canta il canone di S. Andrea cretese; nel sabato si canta l'inno Acàtisto.

